



Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà

**LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN FRIULI-VENEZIA
GIULIA NELLA RILEVAZIONE 2006¹**

INDICE

1. Introduzione metodologica	p. 2
2. Mappa regionale del fenomeno: un universo ampio e discretamente rappresentato nel campione	3
3. Variegata mobilitazione di persone	5
4. Fenomeno solidaristico in debole aumento ma con sviluppo piuttosto omogeneo	7
5. Fenomeno prevalentemente collegato alle grandi reti del volontariato	8
6. Staticità delle iscrizioni al registro regionale	9
7. Variegata gamma di interventi, non solo di Welfare, per farsi carico dei “beni comuni”	10
8. Molecolarizzazione del fenomeno: un arcipelago di compagini solidaristiche	14
9. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti	16
10. Flessione nel trend di professionalizzazione nelle OdV calabresi	18
11. Ripresa dell’impegno giovanile	20
12. Crescente capacità comunicativa	22
13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato	23
14. Considerazioni conclusive	25

¹ Il testo è a cura di **Renato Frisanco** e di **Paola Matricardi**, mentre **Maria Cristina Arabia**, responsabile della rilevazione in Calabria, ha curato l’indirizzario iniziale delle OdV note, ha condotto il monitoraggio della rilevazione, raccolto i questionari ed eseguito il controllo e l’inserimento dei dati. L’elaborazione statistica e grafica è stata realizzata da **Marco Giovannini**.

1. Premessa metodologica

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nella regione Friuli-Venezia Giulia alla luce dei risultati della **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata a fine 2006 dalla FIVOL ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**.

In Friuli-V.G. sono stati acquisiti i dati di **322** realtà operative² rispetto alle 1.042 censite nel corso della rilevazione, che costituiscono pertanto l'universo presunto del fenomeno solidaristico regionale.

Le fonti che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno da indagare sono state: l'archivio storico FIVOL, il registro regionale delle organizzazioni di volontariato (OdV), l'indirizzario del Centro di Servizio per il Volontariato, gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale con unità affiliate in Friuli-V.G. e alcuni siti web dedicati.

La rilevazione si è avvalsa di un'apposita definizione che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991 ed è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una scheda di 9 domande in aggiunta ad alcune informazioni di tipo anagrafico. Prima dell'elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità. L'universo considerato comprende anche le unità non iscritte al registro regionale del volontariato ma con i requisiti della legge-quadro che nella regione è stata attuata con la L.R. n. 12 del 1995 "*Disciplina dei rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato*".

L'analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato friulano rispetto alla circoscrizione di appartenenza (Nord-Est) e all'Italia, nonché di verificare le differenziazioni del fenomeno nelle quattro province. Il fenomeno è stato inoltre analizzato ponendo sotto osservazione alcune variabili fondamentali per l'interpretazione dello stesso, in particolare l'anzianità delle organizzazioni, la loro composizione interna e dimensione complessiva, il macrosettore di attività e l'iscrizione al registro regionale del volontariato.

Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e 2006 che ha permesso di dare conto, per alcune variabili, dell'andamento del fenomeno nel tempo.

2. Mappa regionale del fenomeno: un universo ampio e discretamente rappresentato nel campione

Le OdV che compongono l'universo regionale, verificato nel corso della rilevazione, sono **1.042** rispetto alle 902 emerse nella precedente indagine del 2001, pari ad un incremento del 15,5% del fenomeno noto.

Tale rilevazione ha permesso di acquisire i dati delle principali caratteristiche descrittive di un campione di 322 unità che rappresentano il 30,9% del totale; poco

² Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

più di un terzo di esse facevano parte anche del campione 2001 (il 36,3%, pari a 110 OdV).

Le 1.042 unità censite costituiscono un fenomeno che ha una densità di **8.6 organizzazioni ogni 10 mila abitanti** (7.6 nel 2001) e che rivela una crescita di OdV nel periodo 2001-2006 che è stata in media del 3% l'anno (Tab. 1).

La mappa regionale del fenomeno mette in evidenza un **certo squilibrio nella distribuzione delle OdV sul territorio** confermando sostanzialmente la graduatoria registrata nel 2001: ai due estremi troviamo la densità più elevata di 12.9 OdV per 10mila abitanti nella provincia di Gorizia e quella più bassa di 6.9 nella provincia di Udine dove per altro è maggiore lo scarto tra incidenza della popolazione e quella delle OdV a svantaggio di questa. (Tab. 1).

Il **campione** esaminato si distribuisce nelle province in misura proporzionalmente analoga a quella dell'universo, ad eccezione del pordenonese ove risulta sovrarappresentato di oltre due punti percentuali.

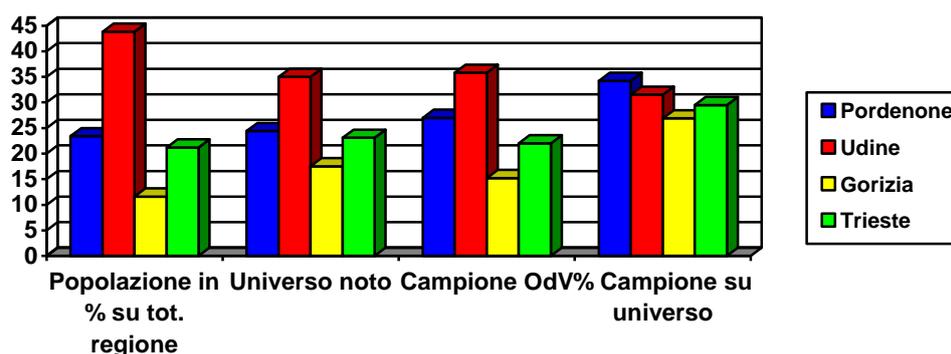
Complessivamente il campione è, con buona probabilità, portatore delle caratteristiche che configurano il fenomeno nella sua complessità e numerosità permettendo così la generalizzazione dei dati.

Tab. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV del Friuli-V. G. per province; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione

PROVINCE	Popolazione in % su totale regione	UNIVERSO PRESUNTO ODV		DENSITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV		% campione su universo
		v.a.	%		v.a.	%	
- Pordenone	23,4	254	24,4	8.5	87	27,0	34,2
- Udine	43,8	365	35,0	6.9	115	35,8	31,5
- Gorizia	11,6	182	17,5	12.9	49	15,2	26,9
- Trieste	21,2	241	23,1	10.2	71	22,0	29,5
<i>totale regione</i>	100	1.042	100	8.6	322	100	30,9

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.1 - Confronto tra le province per incidenza di popolazione, universo delle OdV, campione e densità



Le 322 unità esaminate sono ubicate in **88 comuni** della regione, pari al 40,2% del totale (219). Elevata è la concentrazione delle OdV nei quattro comuni capoluogo (51,2%) di gran lunga superiore alla relativa incidenza della popolazione (32,3%).

3. Variegata mobilitazione di persone e di finanziamenti

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela che le OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, circa 59.600 persone, cifra che proiettata sull'universo regionale (1.042 unità) ammonterebbe a circa **193 mila persone**.

Nei tre quarti dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio militante - pari a circa 48.900 persone - che fornisce sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. A questa aliquota andrebbero aggiunti i soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi, in media 172 per unità e riscontrati in 3 OdV su 100, percentuale più ridotta che altrove.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato del Friuli-Venezia Giulia, sono nell'ordine: persone a consulenza occasionale gratuita e remunerata (rispettivamente nel 23,6% e nel 16,8% delle OdV prese in esame), operatori a collaborazione e alle dipendenze (nel 13,4% delle OdV nel primo caso e nel 12,1% nel secondo), religiosi/e attivi in 8 OdV su 100 e giovani in servizio civile oggi non più "sostitutivo" ma "volontario" (attivi in 3 unità su 100).

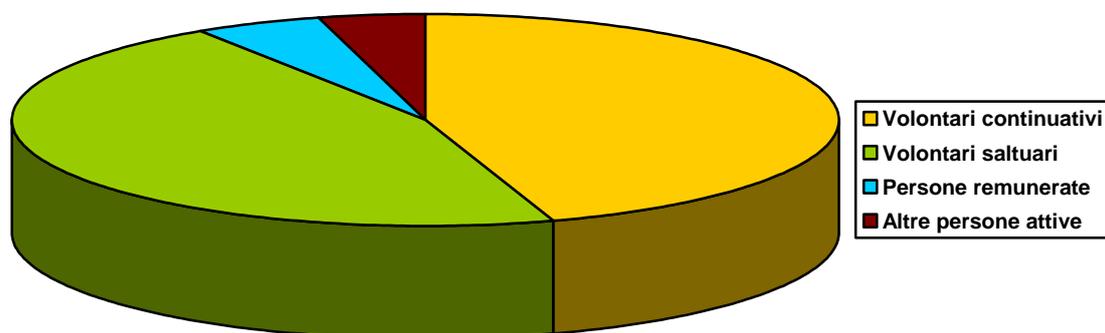
Le OdV esaminate fanno soprattutto affidamento su 8.368 volontari, di cui nella metà dei casi continuativi o sistematici (il 49,5%). Essi salgono a 13.400 attivisti se si considera la loro presenza nella totalità delle OdV censite (universo presunto di 1.042 OdV) e garantiscono un impegno medio settimanale unitario di **49.5 ore** in grado di produrre complessivamente **51.579 ore settimanali di volontariato**, equivalente del lavoro di circa 1.400 operatori (Tab. 2). Un impegno nel sociale di elevato valore, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per lo sviluppo di legami sociali, beni relazionali, ovvero di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

Tab. 2. Presenza % e numero medio delle diverse figure attive e non attive nelle OdV della regione Friuli-V. G.; confronto con Nord-Est e Italia; numero assoluto di persone e stima sulla totalità delle OdV regionali

TIPOLOGIA DI FIGURE:	% ODV IN CUI SONO PRESENTI			N° MEDIO DI PERSONE			N° di persone presenti nel campione esaminato	N° di persone stimate nel fenomeno regionale
	FRIULI-V.G.	NORD-EST	ITALIA	FRIULI-V.G.	NORD-EST	ITALIA		
- persone attive in modo gratuito e continuativo	100	100	100	12.9	18.1	18.3	4.146	13.400
- di cui giovani	32,3	41,8	47,0	6.3	7.5	8.4	655	2.100
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	74,8	68,7	68,3	17.5	22.2	20.1	4.222	13.650
- soci, iscritti, tesserati non attivi	73,6	69,7	65,7	206	209	199	48.893	158.200
- donatori di sangue o organi	2,8	14,2	14,3	172	658	482	1.546	5.000
- giovani in servizio civile	3,1	4,2	7,3	1.4	3.0	5	14	45
- religiosi/e	7,8	9,0	11,8	2.5	2.0	2.2	62	200
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	4,0	4,5	6,0	4.2	4.7	6.1	54	170
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	13,4	12,7	11,1	3.2	3.1	4.3	137	440
- persone retribuite alle dipendenze	12,1	18,9	9,4	3.3	4.4	5.1	128	410
- persone a consulenza occasionale remunerata	16,8	13,0	11,7	2.9	2.6	3.2	155	500
- personale a consulenza occasionale gratuita	23,6	20,5	22,6	4.1	3.4	3.8	308	995
<i>Totale</i>	332	235	328	----	-----	-----	59.665	193.010

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.2 -Le figure attive delle OdV



4. Fenomeno solidaristico sempre in crescita

Lo sviluppo della solidarietà organizzata attualmente attiva in Friuli-Venezia Giulia è particolarmente intenso a partire dalla fine degli anni '70 fino all'inizio degli anni '90, soprattutto nel pordenonese. Il periodo di massimo sviluppo è quello degli anni '90 a seguito della legge quadro nazionale e della legge regionale di riconoscimento e regolamentazione del fenomeno (L.R. n. 12/1995). A partire dal 2002 l'incidenza delle nuove OdV tende a ridursi più di quanto non avvenga in Italia ma meno che nel Nord-Est.

Il *trend* di crescita rivela qualche disomogeneità nelle quattro province. Quella goriziana ha l'aliquota più elevata di unità di origine più remota, al contrario dell'udinese, mentre il periodo 1978-1990 è stato l'apice di sviluppo delle OdV pordenonesi e gli anni '90 di quelle triestine (Tab. 3).

L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV nella regione è il 1989 due anni più recente di quello nazionale, mentre il 1988 è l'anno medio di nascita delle compagini del Nord-Est.

Tab. 3. Epoca di nascita delle OdV del Friuli-V.G. per provincia di appartenenza; confronto con Nord-Est e Italia

PROVINCE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006		
- Gorizia	18,4	30,6	38,8	12,2	100	49
- Pordenone	8,0	41,4	37,9	12,6	100	87
- Trieste	11,3	25,4	47,9	15,5	100	71
- Udine	12,2	33,0	38,3	16,5	100	115
FRIULI-V.G.	11,8	33,2	40,4	14,6	100	322
NORD-EST	17,7	27,4	42,3	12,7	100	2.758
ITALIA	16,3	25,1	42,6	16,0	100	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

5. OdV sempre più espressione della cittadinanza attiva

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una sigla nazionale del volontariato o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo.

Una significativa maggioranza di unità solidaristiche del Friuli-V.G. è **indipendente** (64,6%) ovvero non affiliata o federata alle sigle del volontariato nazionale e costituisce un contingente superiore in proporzione percentuale a quello dell'area circoscrizionale (56,2%) e dell'Italia (52,4%). Il dato è in continuità con quello rilevato nel 2001.

Tra le 61 diverse organizzazioni "ombrello" spicca l'AU.S.E.R - Ass. per l'Autogestione dei Servizi e la Solidarietà che, insieme con l'A.I.C.A.T. - Ass. Italiana Club Alcolisti in Trattamento, che nasce proprio in questa regione per l'iniziativa di un medico croato, V. Hudolin. Insieme le due sigle rappresentano il 12,3% del complesso delle unità affiliate/federate presenti sul territorio regionale.

Seguono, per frequenza, l'A.I.F.A. - Ass. Italiana Fra Anziani e Volontariato (5,3%) - e la Società S. Vincenzo De Paoli (3,5%).

Tuttavia nel periodo più recente la nascita delle organizzazioni dipende più dall'iniziativa di gruppi di cittadini che dalla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale. Lo si evince dalla Tab. 4 che mostra come vi sia una minor incidenza nel tempo delle unità affiliate andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché dalle OdV dei tradizionali settori del welfare a quelli della partecipazione civica. La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario, per l'orientamento ai nuovi bisogni e a forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili. Tale origine delle compagini solidaristiche tende a far crescere nel tempo la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno (nel 2001 erano in calo le OdV che avevano una chiara matrice confessionale) per cui, più che le matrici culturali di appartenenza, conta, per gli aderenti, la focalizzazione sulla mission e sugli obiettivi operativi.

Tab. 4. Le OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza

STATUS	IN TOTALE	EPOCA DI NASCITA				MACROSETTORE	
		Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006	Welfare	Partecipazione civica
- affiliate/federate	35,4	63,2	39,3	30,0	19,1	45,6	24,2
- indipendenti	64,6	36,8	60,7	70,0	80,9	54,4	75,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>322</i>	<i>38</i>	<i>107</i>	<i>130</i>	<i>47</i>	<i>169</i>	<i>153</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

6. Ulteriore ma lento incremento delle iscrizioni al registro regionale

L'86% delle OdV esaminate risulta iscritto al registro regionale del volontariato, percentuale proporzionalmente superiore al dato nazionale (82,2%) e di poco inferiore a quello circoscrizionale (87,6%).

Le unità registrate risultano essere il 3,7% in più rispetto a quanto rilevato nell'analoga ricerca FIVOL 2001 e il 23% in più rispetto al 1997. Il dato è pressoché stazionario tra le organizzazioni che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni (88,9% nel 2001 e 88% nel 2006). Le unità iscritte si riscontrano in percentuale superiore nella provincia triestina (93 su 100), mentre le non iscritte sono più numerose, in proporzione, nel goriziano (79,6%).

Il fenomeno della "pubblicizzazione" delle OdV ha raggiunto in questa regione una fase di assestamento e nel prossimo futuro tenderà piuttosto ad uniformarsi nelle diverse province.

L'iscrizione al registro del volontariato attesta la volontà delle OdV di proporsi come *partner* gestionali del Pubblico, di assumere e condividere responsabilità di politica

sociale sul territorio ed è talvolta indicativa di una tensione a crescere, ma sicuramente di “accreditarsi” attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall’iscrizione al registro e di acquisirne i relativi vantaggi.

Non è un caso che la propensione a “pubblicizzarsi” con l’iscrizione al registro - istituito formalmente nella regione fin dal 1988³ - sia stata particolarmente cospicua a partire dalla metà degli anni ‘90 in una fase dinamica nel rapporto tra OdV e istituzioni locali, a seguito della trasformazione del sistema di welfare, sempre più municipale e plurale, con la possibilità per le OdV di svolgere una “funzione pubblica”⁴ sinergica alle istituzioni.

7. Variegata gamma di interventi, non solo di welfare, per farsi carico dei “beni comuni”

Nella rilevazione del 2006, pur confermandosi la prevalente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali settori delle attività socio-assistenziali (53,1%) e sanitarie, comprese quelle di promozione della donazione del sangue e organi (23,6%), si registra una buona percentuale anche di unità che operano nei settori della partecipazione civica, in particolare negli ambiti dell’educazione e formazione, delle attività ricreative e/o sportive, della tutela e promozione dei diritti, della cultura e dell’ambiente, testimoniando in tal modo una discreta presenza del volontariato in tutti i campi del sociale (Tab. 5). In questi settori il 46,3% delle OdV operavano in modo esclusivo o prevalente nel 2006, il 55,5% nel 2001 e il 69% nel 1997, con una costante crescita nel tempo.

Si può dire che la tendenziale e progressiva presenza in tutti i settori e campi di intervento rappresenta un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua **forte connotazione funzionale**.

Rispetto alle altre aree geografiche considerate si nota un’accentuata “vocazione” delle unità del Friuli-V.G. per l’impegno nei settori dell’assistenza sociale, nell’ambito delle attività culturali o di tutela dei beni culturali e per quelle attività educative e formative (limitatamente all’Italia). Al contrario, appaiono meno rappresentate nel campione della regione considerata le attività sanitarie e la protezione civile capillarmente presente sul territorio regionale ma non rientrante per lo più nella forma giuridica dell’organizzazione di volontariato.

Tra le più rilevanti specificità provinciali emerge il primato della provincia di Pordenone per l’impegno delle OdV nel socio-assistenziale (36,5%) e per le attività educative e formative (22,4%), mentre le compagini goriziane si distinguono per l’attività di tutela e promozione dei diritti (15,2%) e per la promozione della donazione del sangue e di organi (10,9%).

³ L’istituzione di un Albo regionale del volontariato esiste formalmente sin dall’attuazione della legge 1988 n. 33 “*Piano socio-assistenziale*” (art. 17) e gestito dalla Direzione del Lavoro e dell’Assistenza Sociale con la Circolare del 1989 con la quale viene meglio delineato il registro, i requisiti per potersi iscrivere, le procedure, la documentazione richiesta e, infine, gli effetti pratici che seguono l’iscrizione.

⁴ Funzione pubblica riconosciuta pienamente al volontariato sulla base dell’art. 118 ultimo comma della L. 3 Cost./2001

Le compagini che si occupano prevalentemente di promozione della donazione del sangue e di organi sono di origine più remota (nel 55,5% nate prima del 1977). Gli anni '90 sono stati contrassegnati dalla significativa costituzione di unità impegnate nel socio-assistenziale (43,9%), mentre negli ultimi 5 anni si colloca una buona percentuale di quelle che si impegnano maggiormente per la tutela e promozione dei diritti (25 su 100).

Per quanto concerne la **specializzazione settoriale**, il 21,7% delle OdV esaminate risulta essere monosettoriale, il 60,6% è a bassa differenziazione, mentre non più del 17,7% spicca per un'elevata differenziazione dei settori di intervento. La situazione friulana è inoltre piuttosto in linea con l'andamento nazionale e nord-orientale, maggiormente orientati alla bassa differenziazione. Un altro aspetto interessante è che la bassa differenziazione degli ambiti di intervento risulta essere soprattutto diffusa tra le organizzazioni affiliate alle sigle del volontariato nazionale (62,3%) e in quelle nate tra il 1991 e il 2001 (64,6%). L'attuale tendenza alla specializzazione dell'offerta di servizi/interventi delle OdV⁵ indica altresì che esse oggi sono meno tese ad operare nell'emergenza e che quindi tendono a passare dalla logica del fare "giorno per giorno", rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e progettualità specifica. Se esse si attivano mediamente in due settori di attività sono altresì portate spesso a svolgere una differenziata gamma di interventi, anche in relazione alle accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di azione e di servizio, di informazione e sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini, così come soggetto di proposta e *partner* dei decisori delle politiche sociali. Netto è altresì l'orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi "leggeri" (a bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti), distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

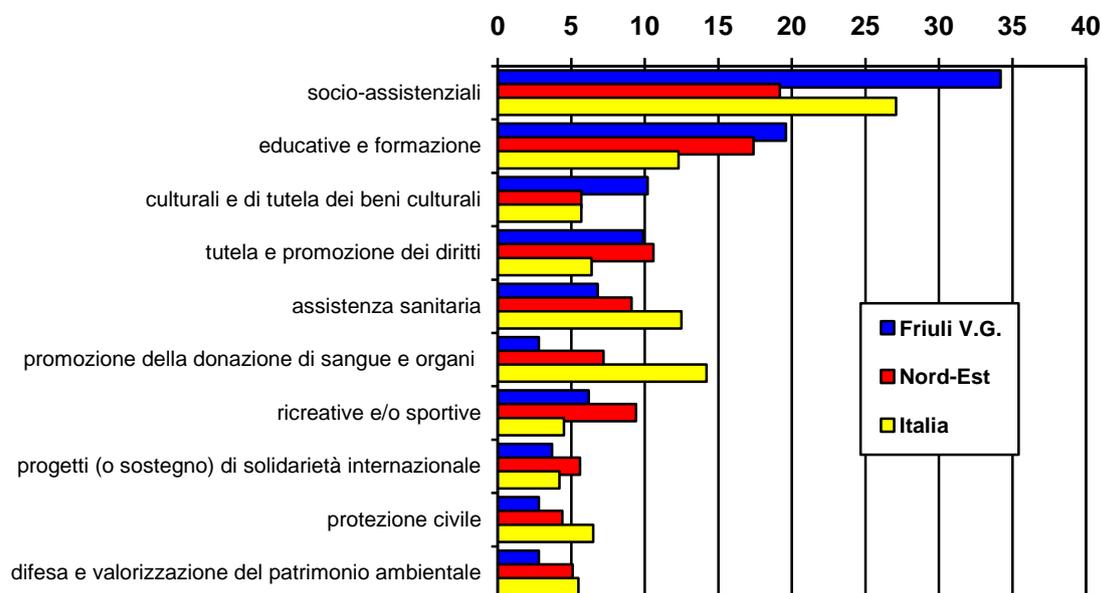
⁵ Lo conferma anche la rilevazione ISTAT 2003 sulle unità iscritte: la quota di OdV che offre un solo servizio passa dal 16,5% del 1997 al 31,4% del 2003. Cfr. Rilevazioni ISTAT sulle organizzazioni di volontariato in Italia al 1997 e al 2003.

Tab. 5. I settori di attività delle organizzazioni del Friuli-V.G.; attività prevalente e confronto con Nord-Est e Italia

TIPOLOGIA DEI SETTORI DI ATTIVITA'	FRIULI-V.G.		Attività prevalente	
	Totale attività	Attività prevalente	NORD-EST	ITALIA
- socio-assistenziali	53,1	34,2	19,2	27,1
- educative e formazione	48,8	19,6	17,4	12,3
- culturali e di tutela dei beni culturali	26,1	10,2	5,7	5,7
- tutela e promozione dei diritti	30,7	9,9	10,6	6,4
- assistenza sanitaria	19,9	6,8	9,1	12,5
- promozione della donazione di sangue e organi	3,7	2,8	7,2	14,2
- ricreative e/o sportive	32,0	6,2	9,4	4,5
- progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale	8,7	3,7	5,6	4,2
- protezione civile	5,9	2,8	4,4	6,5
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	7,5	2,8	5,1	5,5
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	6,2	0,6	3,4	1,0
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni terr.	6,8	0,3	1,6	0,2
- altre	5,6	0,0	1,2	0,1
totale %	255,0	100	100	100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.3 - I principali settori di attività prevalente, confronto con Nord Est e Italia.



Nell'ambito delle attività di welfare le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamate, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi, per lo più di tipo

“leggero” ovvero sostenibile con le forze dei volontari. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ricreativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

Pressoché nove unità esaminate su dieci dichiarano di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini e, nella maggior parte dei casi, almeno di un'utenza specifica per unità.

La tipologia analitica dei **diretti beneficiari** delle OdV è descritta nella Tab. 6. Esse, in prima istanza e in linea con il tradizionale impegno del volontariato sociale, prendono in carico **malati in generale e infortunati** (36,0%), e a seguire le generazioni, **anziani** inclusi i non autosufficienti (33,2%), **minori e giovani** (30,8%). Al di sopra del 20 per cento vi è la soglia delle compagini che annoverano tra i propri utenti **persone di diversa condizione e tipo in stato di bisogno** (25%) e i **disabili**; le prime, ovvero le persone **in stato di momentanea difficoltà**, segnate non da necessità conclamate ma spesso rivelatrici di nuove povertà oggi più frequenti, rappresentano gli utenti tipici di sportelli informativi e di centri di ascolto, che spesso vi si accostano perché disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei propri diritti; tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali, non essendovi servizi specifici, le OdV si impegnano a costruire percorsi originali e innovativi di intervento.

Un'attivazione meno elevata – tra il 10 e il 14 per cento – si riscontra a beneficio di **famiglie e/o coppie, di poveri e senza fissa dimora e di immigrati e minoranze etniche**. Più distanziati sono poi tutti gli altri tipi di cittadini/utenti, dalla presa in carico di **donne con problematiche specifiche** (prostituzione compresa) alle **vittime di violenza, abuso e usura**.

Analizzando il peso specifico dell'intervento per le diverse categorie di utenza non si notano difformità significative rispetto ai dati circoscrizionali e nazionali, salvo una presa in carico relativamente minore di persone in difficoltà o emblematiche di vecchie e nuove povertà (indigenti e immigrati).

Tab. 6. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV del Friuli-V.G.; confronto con Nord-Est e Italia e le province con i valori più elevati per tipo di utenza

DESTINATARI	Friuli - Venezia Giulia	Nord- Est	Italia	PROVINCIA +	%
- no utenze	9,3	23,4	20,0	Pordenone	11,5
- 1 tipo di utenza	44,7	40,2	36,9	Udine	46,1
- da 2 a 4 tipi di utenza	38,8	31,0	35,5	Gorizia	44,9
- 5 o più tipi di utenze	7,1	5,4	7,7	Trieste	9,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-----	
<i>totale v.a.</i>	<i>322</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>		
TIPOLOGIA					
- malati e infortunati	36,0	35,0	37,6	Trieste	41,3
- anziani	33,2	27,3	31,0	Gorizia	38,6
- minori/giovani	30,8	30,2	33,0	Trieste	38,1
- adulti, persone in difficoltà	25,0	26,4	32,6	Gorizia	38,6
- disabili	20,2	18,9	19,0	Trieste	23,8
- famiglie	13,7	13,1	14,4	Trieste	17,5
- indigenti	12,7	12,2	15,9	Gorizia	18,2
- immigrati, minoranze etniche	11,3	12,5	13,2	Trieste	15,9
- donne con problemi	7,2	6,9	6,8	
- tossicodipendenti, etilisti	7,2	5,6	5,7	
- detenuti, ex-detenuti	3,8	3,8	4,5	
- vittime di violenza, abuso, usura	2,1	2,8	2,4	
- prostituzione	0,3	1,8	1,2	
- altri	7,5	3,9	3,7	
<i>totale %</i>	<i>211</i>	<i>200,4</i>	<i>221</i>		
<i>totale v.a.</i>	<i>292</i>	<i>2114</i>	<i>10151</i>		

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

8. Molecolarizzazione del fenomeno: un arcipelago di compagini solidaristiche

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno, non solo friulano, è la sua **molecolarizzazione**, aspetto che è oggi accentuato dalla convergenza di due fenomeni:

a) la nascita di unità con pochissimi fondatori: le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone che si devono poi confrontare con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

b) il modesto numero medio di partecipanti: nella maggioranza significativa dei casi (33,5%) le OdV non superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti (remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono il 16,8% mentre, in proporzione superiore e all'estremo opposto, troviamo le OdV più piccole (con al massimo 10 operatori): rappresentano il 25,2%.

Il numero medio di volontari attivi in modo continuativo tende a diminuire: ammontava a 31.5 per unità nella rilevazione del 1997, a 17.5 in quella del 2001 e a 12.9 nel 2006. Nel complesso, tra i campioni esaminati nelle ultime due rilevazioni (2001-2006), si è registrato un calo di volontari continuativi del 14,4%, pur a fronte

di un incremento di OdV esaminate che negli ultimi 5 anni è stato dell'11,8%. Tale calo è stato solo in parte compensato dalla maggiore presenza di volontari saltuari o non continuativi: + 6,8, pur se si riduce anche il loro numero medio per unità (dai 20.4 del 2001 ai 17.5 del 2006). Tuttavia questi ultimi sono oggi presenti in una percentuale crescente di OdV rispetto al 2001: dal 67,4% al 74,8%. Si va verso un modello di partecipazione che è tendenzialmente militante per pochi e saltuaria per molti?

Il processo di decrescita del numero medio di attivisti è stato in Friuli-V.G. sensibilmente più accentuato di quello che si è verificato nell'area Nord-Est (18.1) e sul territorio nazionale (18.3).

Le province, al riguardo, si differenziano piuttosto significativamente, con il valore più basso delle OdV della provincia di Gorizia (10 volontari attivi in media) e quello più elevato nel pordenonese (15.5). In posizione intermedia si collocano le OdV dell'udinese (11.6) e di Trieste (13.7).

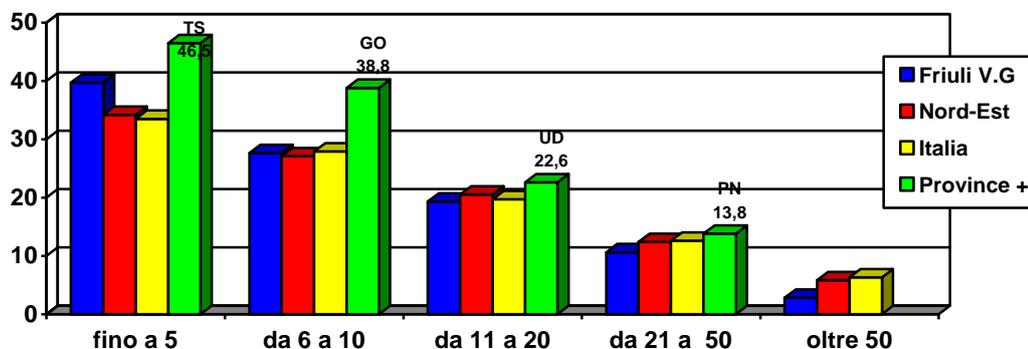
La dimensione dei gruppi è generalmente modesta: il 39,7% delle OdV si basa sull'attivismo di non più di 5 volontari, il 27,6% non ne contano più di dieci e tale molecolarizzazione è più ampia di quella riscontrabile nelle altre aree geografiche del Paese (Tab. 7).

Tab. 7. Distribuzione delle OdV del Friuli-V.G. per classe di volontari continuativi, in totale e per provincia; confronto con Nord-Est e Italia

CLASSI DI VOLONTARI	Friuli - Venezia Giulia	% cumulata	Nord-Est	Italia	P R O V I N C E			
					GO	PN	TS	UD
- fino a 5	39,7	39,7	34,2	33,5	34,7	36,8	46,5	40,1
- da 6 a 10	27,6	67,3	27,1	27,9	38,8	25,3	26,8	25,2
- da 11 a 20	19,3	86,6	20,5	19,7	16,3	18,4	16,9	22,6
- da 21 a 50	10,6	97,2	12,4	12,6	10,2	13,8	7,0	10,4
- oltre 50	2,8	100	5,8	6,3	0	5,7	2,8	1,7
totale %	100	-----	100	100	100	100	100	100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 4 - Classi di volontari continuativi delle OdV; dato provinciale prevalente



La presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** regionale e nazionale. Il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta il **rischio di autoreferenzialità** e di **perdita di "vision"**⁶. La molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il rischio o di isolarsi e di essere una realtà marginale o di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica. La perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo continuativo e responsabile delle OdV - determina altresì la presenza di molte "organizzazioni dei Presidenti" che proprio per questo hanno un **futuro incerto**. Circa il 42% delle unità del Friuli-V.G. ha un presidente in carica da massimo 3 anni mentre il 21,7% da 7 a 10 anni e, quindi, anche da più di tre mandati, che mediamente sono di tre anni ciascuno. Il lento ricambio delle cariche elettive - fenomeno nazionale e non solo friulano - quando non denota una scarsa dialettica democratica interna, con formazione di *leadership* adeguata ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà a trovare chi si faccia carico dell'organizzazione con responsabilità gestionale.

Un aspetto interessante emerso dalla comparazione delle medesime OdV (117) delle ultime due rilevazioni (2001 e 2006), è l'incremento - seppure lieve - del numero dei presidenti-donna: dal 36,8% si è passati al 39,3% registrando dunque di riflesso una leggera flessione nella presenza maschile ai vertici. Tuttavia resta confermata, anche per quanto riguarda il campione nel complesso, la maggiore presenza di presidenti uomini (64,3%) - a fronte di un fenomeno che vede una presenza pressoché paritaria tra maschi e femmine - aspetto riscontrato anche a livello circoscrizionale e nazionale.

Infine, oltre a diminuire i volontari che mediamente sostengono in modo sistematico e continuativo l'operatività dei gruppi diminuiscono anche **le ore di tempo** da essi complessivamente donate per unità solidaristica: dalle 94.9 ore/settimana in media del 2001 alle 49.5 del 2006⁷, valore di gran lunga inferiore a quello circoscrizionale (76 ore/settimana) e al nazionale (94.9). E' questo un indicatore ulteriore della diminuita tensione "militante" nelle OdV del Friuli-V.G. che suona come un "campanello di allarme" meritevole di un approfondimento.

9. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione piuttosto statica ed in linea con i dati dell'area circoscrizionale e nazionale. Più in dettaglio, solo nel 22% delle OdV della regione si registra un aumento di volontari - in linea con la riduzione di attivisti riscontrata precedentemente - e nel 15,5% delle entrate economiche. Si conferma il

⁶ Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

⁷ Si rileva così che nel 58,4% dei casi le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 20,2% vanno oltre le 60 ore.

prevalere delle OdV che fanno affidamento su nuovi volontari rispetto ai finanziamenti. Tuttavia il contestuale incremento di volontari e di finanziamenti riguarda solo il 7,1% delle OdV segnalando un quadro piuttosto critico per quanto concerne l'approvvigionamento delle risorse (Tab. 8). Prevale pertanto - e più che nelle due aree geografiche messe a confronto - la condizione di stabilità che talvolta può essere indicativa più che di tenuta, di vera e propria **staticità** dell'organizzazione, ripiegata su di sé senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari e con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza per la perdita di volontari e/o di finanziamenti negli ultimi due anni riguarda poco meno di un quinto del campione preso in esame.

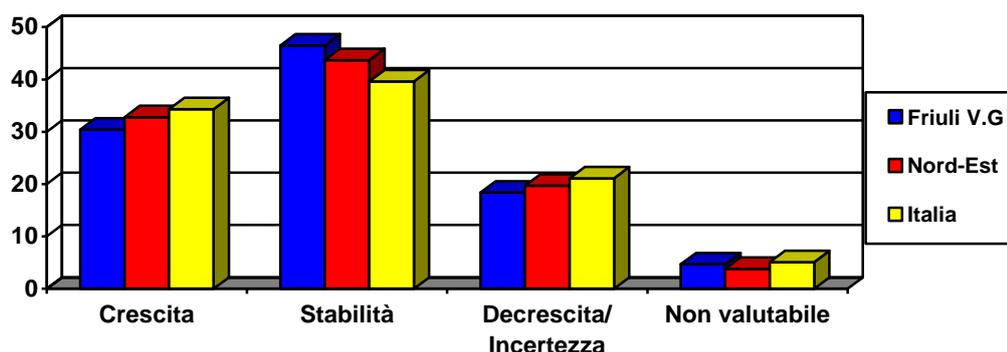
Tab. 8. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV del Friuli-V.G., confronto con Nord-Est e Italia*

ANDAMENTO RISORSE	Friuli - Venezia Giulia	Nord-Est	Italia
- crescono i volontari e i finanziamenti	7,1	9,1	9,8
- crescono solo i volontari	14,9	14,3	15,5
- crescono solo i finanziamenti	8,4	9,4	9,0
Totale crescita	30,4	32,8	34,3
- stabilità di entrambi	46,5	43,7	39,6
- incertezza	13,7	15,0	16,5
- perdita di entrambi	4,7	4,7	4,6
- non valutabile	4,7	3,8	5,1
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le OdV più piccole risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle umane gratuite e appaiono più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie (Tab. 9). Per un'organizzazione divenire "medio-grande" è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, nonché capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, oltre che apprezzati dai finanziatori esterni. Ciò mette in evidenza una forte necessità di accompagnare i piccoli gruppi di volontariato intenzionati a crescere verso livelli evolutivi soddisfacenti.

Graf.5 - Andamento risorse umane e finanziarie nelle OdV (ultimi 2 anni)



Tab. 9. Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV del Friuli-V.G. per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non)

ANDAMENTO RISORSE	ODV in totale	ODV PER CLASSE DI OPERATORI			
		Fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	7,1	4,9	4,6	12,7	7,4
- crescono solo i volontari	14,9	4,9	13,0	21,5	24,1
- crescono solo i finanziamenti	8,4	11,1	8,3	6,3	7,4
Totale crescita	30,4	20,9	25,9	40,5	38,9
- stabilità di entrambi	46,5	47,0	56,4	38,0	38,9
- incertezza	13,7	14,8	10,2	13,9	18,5
- perdita di entrambi	4,7	9,9	1,9	3,8	3,7
- non valutabile	4,7	7,4	5,6	3,8	0,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>322</i>	<i>81</i>	<i>108</i>	<i>79</i>	<i>54</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

10. Tendenza alla “professionalizzazione” delle OdV del Friuli-V.G.

Le rilevazioni FIVOL evidenziano che le OdV del Friuli-V.G., in misura tendenzialmente crescente negli ultimi anni, dispongono di una quota di **lavoratori remunerati**. Il 12,1% di esse annovera uno o più operatori alle dipendenze (è il 9,4% in Italia), mentre il 13,3% conta su una o più unità di personale a collaborazione, in misura di poco superiore all'area Nord-Est (12,6%). Vi sono poi le OdV in cui una o più unità (4,2 in media) opera a rimborso spese forfetario (nel 4% delle OdV esaminate) e quindi può essere annoverata tra il personale remunerato dato che trattasi di un rimborso non giustificato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate, configurandosi come piccola remunerazione. I **consulenti occasionali**, presenti nel 32,6% delle OdV del campione operano per lo più alla stregua dei volontari dato che circa più della metà di essi non vengono remunerati e questo avviene nel 23,6% delle organizzazioni analizzate.

Se si tiene conto della presenza complessiva di **operatori remunerati** le organizzazioni che in Friuli-V.G. se ne avvalgono costituiscono il **30,4%** del totale, aliquota che è nettamente cresciuta rispetto alle precedenti rilevazioni del 2001 e del 1997

(rispettivamente 22,6% e 12,3%) a detrimento delle unità composte di soli volontari. Il trend evolutivo è verificabile in misura più netta attraverso l'analisi del subcampione delle OdV esaminate nelle ultime due rilevazioni e proprio per questo rappresentative del segmento più avanzato e consolidato del fenomeno. La crescita di personale remunerato ha riguardato un + 13,6% di queste unità negli ultimi 5 anni (Tab. 10). Tale constatazione fa presumere un orientamento binario del fenomeno nei prossimi anni: accanto a tante piccole organizzazioni vi è un crescente, pur se minoritario contingente di OdV che si avvicineranno sempre più al modello di impresa sociale.

Tab. 10. *Composizione interna delle OdV in totale e per provincia; confronto con le precedenti rilevazioni e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006*

COMPOSIZIONE ODV	IN TOTALE CONFRONTO TRA CAMPIONI ODV			CONFRONTO tra le stesse OdV 2001-2006		P R O V I N C E			
	1997	2001	2006	2001	2006	GO	PN	TS	UD
- solo volontari	42,8	17,0	14,9	15,4	18,8	10,2	19,5	14,1	13,9
- volontari e retribuiti	12,3	22,6	30,4	19,7	33,3	32,7	26,4	35,2	29,6
- volontari e altri non retribuiti	44,9	60,4	54,7	65,0	47,9	57,1	54,1	50,7	56,5
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a</i>	<i>243</i>	<i>288</i>	<i>322</i>	<i>117</i>	<i>117</i>	<i>49</i>	<i>87</i>	<i>71</i>	<i>115</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

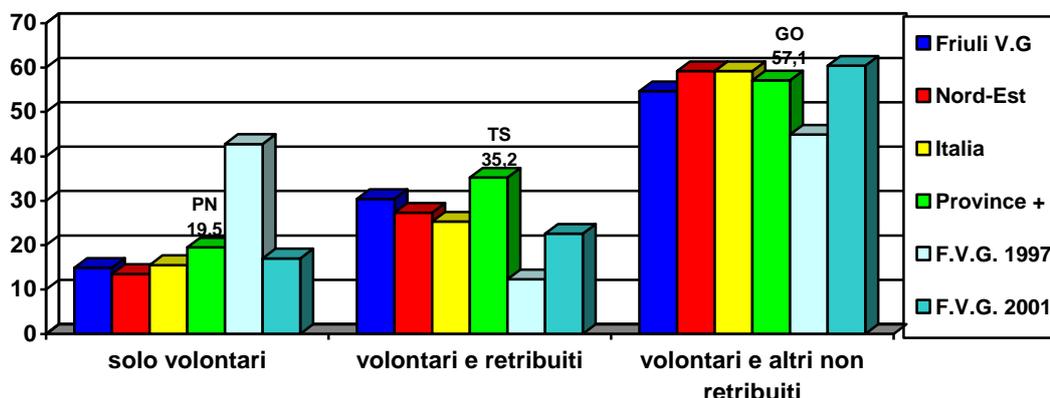
Un dato sorprendente è che pone degli interrogativi rispetto al futuro del volontariato del Friuli-Venezia Giulia è che il fenomeno della professionalizzazione delle OdV in questa regione è di portata più ampia rispetto a quello che si rileva in Italia (25,3%) e nella circoscrizione Nord-Est (27,3%). Tra le province si nota qualche differenziazione al riguardo: nel pordenonese vi è la quota più elevata di nuclei di soli volontari, nel goriziano di associazioni vere e proprie e nel triestino di unità semiprofessionalizzate (Tab. 11).

Tab. 11. *Composizione interna delle OdV in Friuli-V.G. e nelle province; confronto con Nord-Est e Italia*

COMPOSIZIONE ODV	FRIULI- V.G.	P R O V I N C E				NORD- EST	ITALIA
		GO	PN	TS	UD		
- solo volontari	14,9	10,2	19,5	14,1	13,9	13,5	15,5
- volontari e retribuiti	30,4	32,7	26,4	35,2	29,6	27,3	25,3
- volontari e altri non retribuiti	54,7	57,1	54,0	50,7	56,5	59,2	59,2
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>322</i>	<i>49</i>	<i>87</i>	<i>71</i>	<i>115</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.6 - Composizione delle OdV e dato provinciale prevalente; confronto tra rilevazione 2001 e 2006



11. Presenza giovanile nel volontariato del Friuli-V.G.: un impegno da promuovere

I **giovani** (di età pari o al di sotto dei 29 anni) sono presenti come **volontari continuativi nel 33,1%** delle OdV esaminate e rappresentano il 15,8% dei volontari in esse attivi. In media su 100 volontari assidui 6 sono in età giovanile e solo in 7 OdV su 100 costituiscono la maggioranza degli attivisti. Nel 2001 quest'ultima percentuale era di due punti più bassa (Tabb. 12-13).

Le OdV del Friuli-V.G. appaiono meno attrattive nei confronti dei giovani rispetto a quanto riscontrato a livello circoscrizionale e, soprattutto, nazionale dove la presenza giovanile è superiore di 14 punti percentuali.

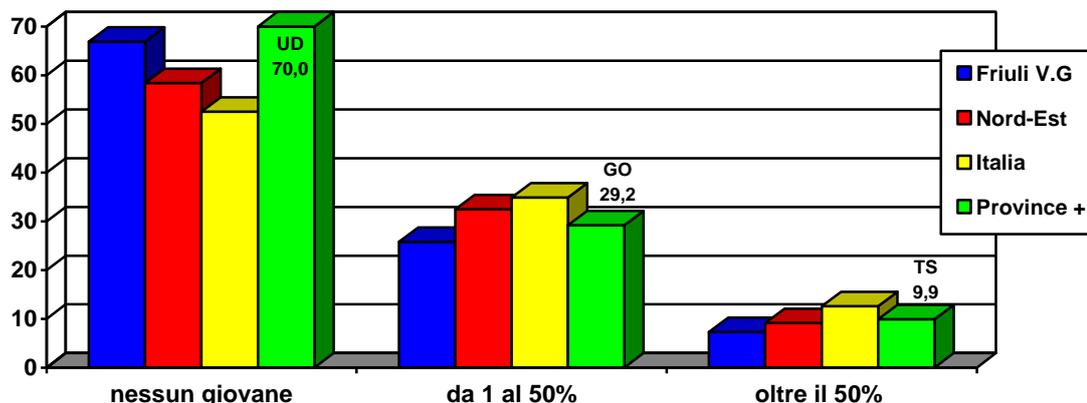
Ridotte sono invece le differenze tra le province. La situazione più critica riguarda le OdV udinesi dove in sette casi su dieci non si registra alcun volontario giovane. Diversamente, in una OdV su dieci del triestino i giovani sono la risorsa prevalente.

Tab. 12. Le OdV del Friuli-V.G. a prevalente presenza giovanile, in totale e per provincia; confronto con Nord-Est e Italia

Classi di ampiezza	Friuli - Venezia Giulia	Nord-Est	Italia	P R O V I N C E			
				GO	PN	TS	UD
- nessun giovane	66,9	58,4	52,5	66,7	65,9	63,4	70,0
- da 1 al 50%	25,8	32,5	34,9	29,2	27,1	26,8	22,7
- oltre il 50%	7,3	9,1	12,6	4,2	7,1	9,9	7,3
totale in %	100	100	100	100	100	100	100
totale in v.a.	314	2.739	12.543	48	85	71	110
% volontari giovani sul totale	15,8	17,2	21,5	9,8	15	20,6	15,4

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.7 - Presenza di giovani volontari



Il confronto tra le ultime due rilevazioni registra un tenue recupero di presenza giovanile. Il fenomeno di una tendenziale maggior partecipazione giovanile solo in parte è determinato dalla disomogeneità dei campioni in quanto si manifesta anche tra le OdV esaminate nelle due ultime rilevazioni, come si può apprezzare nella Tab. 13 che segue.

Tab. 13. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL; confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe

Anni	Totale OdV	Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni
2001	5,4	3,5
2006	7,3	4,4

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il dato oggi più positivo circa la crescita - seppure ancora debole - della presenza giovanile nel mondo del volontariato organizzato regionale si spiega, presumibilmente, in virtù di un accresciuto impegno promozionale negli ultimi anni delle OdV e, soprattutto, del Centro di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole; inoltre vi è un'attenzione crescente da parte delle OdV del Friuli-V.G. per le giovani generazioni a partire dalla fine degli anni '70 (Tab. 14). E' naturale che i giovani, i soggetti in formazione, siano anche i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché, in prospettiva, costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società. Di certo vi è un lungo cammino da fare per avvicinare maggiormente i giovani al volontariato e soprattutto ai valori che esso rappresenta.

Tab. 14. Impegno delle OdV del Friuli-V.G. a beneficio delle giovani generazioni per epoca di nascita; confronto con Nord-Est e Italia

EPOCA DI NASCITA	Friuli-V.G.	Nord-Est	Italia
- fino al 1977	10,0	8,5	9,1
- dal 1978 al 1990	33,3	23,8	22,1
- dal 1991 al 2001	37,8	51,2	49,3
- dal 2002 al 2006	18,9	16,6	19,5
totale %	30,8	30,2	33,0

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La **problematica del reclutamento giovanile** non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante. Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui **costruisce la sua identità**, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa, il movente strumentale.

12. Crescente capacità comunicativa

Disporre soprattutto di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità. Da quanto emerge dall'ultima rilevazione, le OdV del Friuli-V.G. dimostrano - in linea con l'andamento circoscrizionale e nazionale - notevoli progressi nel dotarsi di nuove **tecnologie comunicative**; si rileva, infatti, che il 39,4% delle OdV esaminate dispongono di un indirizzo di posta elettronica o di un sito web (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo); nel 31,1% dei casi dispongono di entrambi gli strumenti di comunicazione online, mentre il 29,5% delle OdV non ne possiede alcuno. Sono le compagini triestine ad essere maggiormente privilegiate, dato che sono dotate di entrambi gli strumenti nel 46% dei casi, al contrario di quelle della provincia di Gorizia (22,4%).

La crescita nel tempo di OdV che si affidano oggi ai mezzi di comunicazione *online* appare evidente se si considera che nel 2006 le OdV che dispongono di e-mail e/o di sito web sono salite di oltre 23 punti percentuali, non diversamente dalle unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni (Tab. 15).

Tab. 15. Dotazione da parte delle OdV del Friuli-V.G. di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con Nord-Est e Italia; confronto con la rilevazione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni

TIPOLOGIA	Friuli- Venezia Giulia 2001 2006		Nord- Est	Italia	FRIULI- VENEZIA GIULIA NELLE DUE RILEVAZIONI 2001 2006	
	2001	2006			2001	2006
- solo e-mail o solo sito web	30,2	39,4	39,2	39,7	34,2	45,3
- entrambi	17,0	31,1	31,4	30,3	13,7	25,6
- nessuno dei due	52,8	29,5	29,4	30,0	52,1	29,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>288</i>	<i>322</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>	<i>117</i>	<i>117</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte al registro del volontariato

Nella rilevazione FIVOL 2006 per le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato si è potuto constatare se risultavano in difetto sul piano dei requisiti della gratuità⁸ previsti dalla L. 266/91. Per le 277 OdV esaminate si è trattato di evidenziare eventuali fenomeni degenerativi nello spirito e nel merito della legge quali i seguenti:

a) **Mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfetario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: si tratta del 4,3% del campione (4,2 “pseudovolontari” in media per unità, dove sono presenti). Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all’utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano il 17,3% del totale, cifra superiore di quasi quattro punti percentuali a quella riscontrata nell’area Nord-Est e pressappoco in linea con il dato nazionale (Tab. 16).

b) **Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per il 10,8% dei casi nelle organizzazioni che

⁸ Non sono state invece considerate e quindi esaminate le unità prive dei requisiti della democraticità (es. i gruppi comunali di volontariato di protezione civile o le Caritas parrocchiali) o della solidarietà (i centri sociali per anziani a valenza ricreativa-socializzante).

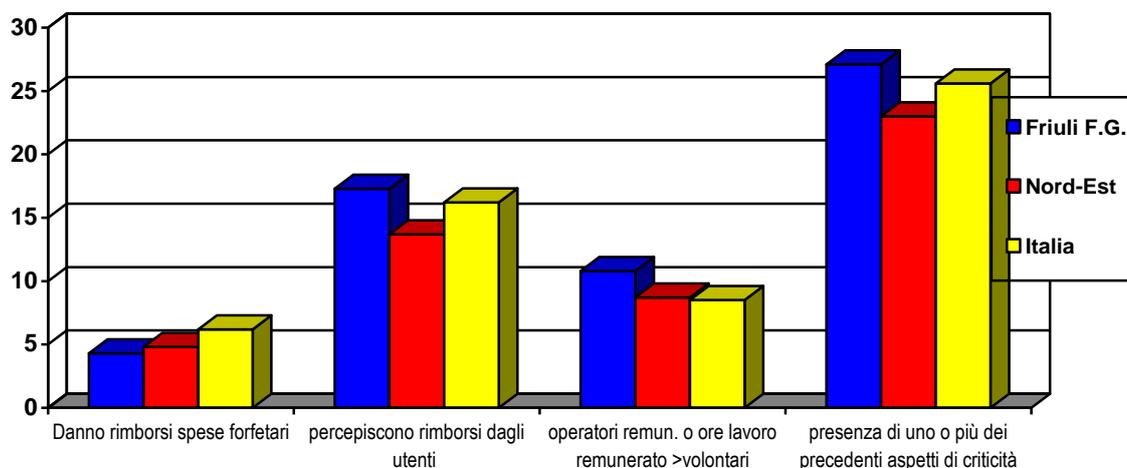
gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione (Tab. 16). Tale fenomeno in Friuli-Venezia Giulia è più avanzato rispetto a quanto si evidenzia a livello circoscrizionale e nazionale.

Tab. 16. *Aspetti di criticità delle OdV del Friuli-V.G. iscritte al registro regionale del volontariato; confronto con Nord-Est e Italia*

ASPETTI DI CRITICITA'	Friuli-V.G.	Nord-Est	Italia
- danno rimborsi spese forfetari	4,3	4,8	6,2
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	17,3	13,7	16,2
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	10,8	8,7	8,5
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di criticità	27,1	23,0	25,6

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 8 - *Aspetti di criticità delle OdV*



La presenza di queste “aree grigie” nel registro del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero del 27,1% che è infatti costituito da unità che presentano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità**.

Rispetto a questi “campanelli di allarme” le diverse agenzie di promozione e di servizio per il volontariato, a cominciare dal Centro Interprovinciale Servizi Volontariato FVG, dovranno operare sia per ribadire i connotati identitari e valoriali specifici del fenomeno - secondo i principi e i comportamenti evidenziati nella Carta dei Valori del Volontariato oltre che nelle leggi vigenti - sia per accompagnare le OdV in cui prevale la dimensione economica e professionale, verso una più congeniale natura giuridica come quella dell’impresa sociale.

14. Sintesi e considerazioni conclusive

La rilevazione del 2006 ha messo in luce alcuni aspetti della solidarietà organizzata del Friuli-Venezia Giulia, in attesa di auspicabili approfondimenti. Vi sono aspetti positivi, per vitalità del fenomeno, per crescita e capacità di intervento in tutti i settori che determinano la qualità della vita delle comunità e per la propensione delle OdV ad operare in sinergia con il Pubblico. Non manca anche qualche nodo critico, come la difficoltà da parte delle compagini regionali a reperire nuovi volontari e risorse finanziarie nonché, per una quota delle iscritte al registro del volontariato, ad essere coerenti con il loro mandato identitario specifico. Tale disamina sul volontariato regionale consente anche di comprendere verso quali direzioni si stia dirigendo e cosa sia necessario proporre al Centro di Servizio per il Volontariato per venire incontro ai bisogni delle OdV.

Il fenomeno nel 2006 rivela una dimensione di 1.042 OdV operative accertate, pari ad una densità di **8.6 unità per 10 mila abitanti**. Di esse 31 su 100 sono state esaminate attraverso la rilevazione 2006, di aggiornamento della banca dati FIVOL. Esse risultano distribuite in modo diversificato sul territorio regionale rispetto alla popolazione e rivelano una particolare concentrazione urbana. A tale entità fa riferimento un numero di attivisti, di soci, di operatori e di altre figure che ammonta complessivamente a poco più di **193 mila persone**, che corrisponde al 18% della popolazione residente adulta. I volontari stimati sono circa 13.400 unità e il loro impegno settimanale è equivalente a quello di 1.400 operatori circa.

E' un fenomeno prevalentemente e tendenzialmente spinto dall'iniziativa autonoma di **gruppi di cittadini** più che dalla capacità di gemmazione delle grandi sigle del volontariato nazionale, a segnalare una crescita della società civile nello spirito della "sussidiarietà". Ciò mette in luce anche l'accresciuta propensione dei cittadini a cogliere e leggere i segni delle nuove povertà e dei bisogni di qualità della vita, dando vita a risposte creative e a servizi innovativi, impegnandosi in molteplici campi e settori di intervento non solo quelli tipici del welfare che, tuttavia, resta sempre un ambito ben presidiato nella regione.

A fronte di un'accresciuta propensione delle OdV del Friuli-V.G. ad iscriversi al registro regionale - elemento che normalmente attesta la capacità di proporsi come *partner* gestionali del pubblico o una tensione a crescere utilizzando le opportunità concesse dalla registrazione - si rileva la loro **tendenza a "professionalizzarsi"**, ovvero ad avvalersi di operatori remunerati. Quest'ultimo fenomeno, di portata più ampia rispetto alla situazione nazionale e dell'area Nord-Est, mette in luce un aspetto di crescita del fenomeno, con i relativi **rischi di scivolamento verso l'istituzionalizzazione o l'impresa sociale** e ciò comporta da parte delle OdV la rinuncia ad esercitare tutte le prerogative del volontariato e lo sconfinamento rispetto ai principi di gratuità e di solidarietà richiesti dalla L. 266/91. Ciò di fatto già avviene, sulla base della verificata presenza di uno o più indicatori di inidoneità, per 27 OdV su 100 iscritte al registro del volontariato.

Occorrerebbe, dunque, recuperare il vero significato dell'azione gratuita anche attraverso iniziative di promozione del volontariato sul territorio che

consentirebbero di superare un altro aspetto problematico emerso e cioè quello della sostanziale staticità nell'ingresso di nuovi volontari nelle OdV. Ciò determina un assottigliamento delle unità per numero medio di volontari e quindi consolida l'immagine di un **fenomeno ancor più frammentato e molecolare** con maggiori problemi sia di coordinamento all'interno del movimento che di crescente differenziazione interna tra le organizzazioni di piccole e di grandi dimensioni.

Emergono anche le **vocazioni** delle organizzazioni solidaristiche di questa regione come quella per le attività socio-assistenziali, mentre sono meno praticate, comparativamente a Nord-Est e Italia, quelle sanitarie, compresa la promozione della donazione di sangue e di organi. Anche le attività educativo-formative e quelle culturali caratterizzano maggiormente il volontariato di questa regione per cui non mancherebbero certo le opportunità e le occasioni per manifestare i "valori" di cui le OdV sono portatrici al fine di entrare in contatto soprattutto con i **giovani** che rappresentano una fonte importante di ricambio delle loro risorse oltre ad essere i referenti privilegiati dei loro messaggi solidaristici. La presenza giovanile è più ridotta che altrove nel Paese, così come la tendenza accrescitiva negli ultimi anni. Complessivamente vi è un **bisogno di risorse umane e finanziarie** non sufficientemente coperto dalla autonoma iniziativa delle OdV molto impegnate a realizzare servizi e interventi, anche ricorrendo laddove possibile a personale remunerato, per soddisfare gli obiettivi della propria *mission*. E' evidente l'importanza dell'**azione del Centro di Servizio per il Volontariato** regionale nell'assecondare tali esigenze con attività di promozione del volontariato, di *fund raising*, di rafforzamento della capacità progettuale delle OdV possibilmente in connessione con gli obiettivi delle politiche sociali del territorio.

Una breve considerazione, infine, è opportuna per quanto concerne il debole **ricambio delle leadership** e dell'avvicendamento di genere al vertice delle OdV, aspetto di criticità generalizzato nel Paese. I presidenti delle OdV fanno ancora molta difficoltà a cedere la responsabilità della *governance*, spesso anche per una reale carenza di risorse umane che potrebbero esserne all'altezza o disponibili ad assumere maggiori responsabilità. Si tratta al riguardo di rilanciare una **formazione dei "quadri"**, ovvero dei responsabili delle OdV, puntando su forze emergenti e sull'effetto di trascinamento che una loro preparazione più adeguata ai tempi e ai compiti (es. la concertazione sociale, il lavoro di rete, la progettazione e l'autovalutazione) può avere sull'intero movimento.